

Crisi, insolvenze e fallimenti  
come cambiano le regole del gioco  
**ADRIANO BONAFEDE** → pagine 12-13

**Il nuovo codice**

# Crisi, insolvenze e fallimenti come cambiano le regole del gioco

Scompare il termine “fallimento” e non è un caso: l’obiettivo è aiutare in tutti i modi le imprese prima che le difficoltà finanziarie siano irrisolvibili. Camere di commercio, commercialisti, avvocati e manager al lavoro per capire e far funzionare la legge

**ADRIANO BONAFEDE**

**L**a prima novità nella nuova legge sui fallimenti è che non contiene più la parola “fallimento”. Si chiama infatti “Codice della crisi e dell’insolvenza” e non è un caso. Il nuovo mantra, infatti, è adesso quello di aiutare in tutti i modi le imprese ad affrontare le crisi prima che queste diventino mortali.

Entrata in vigore lo scorso 15 luglio, dopo anni di gestazione, la legge ha avuto come primo effetto quello di aver avviato un complesso lavoro da parte dalle Camere di commercio, dei commercialisti e degli avvocati per farla funzionare. Unioncamere, l’associazione delle Camere di commercio, ha predisposto una piattaforma informatica nazionale per consentire la composizione negoziata delle crisi aziendali, ma che funziona anche come “test preventivo” per far misurare agli amministratori di un’impresa, più che lo stato di salute, il livello di interventi necessari per riportarla “in bonis”.

Commissioni regionali appositamente costituite presso ogni Camera di commercio capoluogo di regio-

ne hanno recepito - dati Unioncamere - i nominativi di 3.557 esperti (all’80% commercialisti) incaricati di affiancare le imprese nella gestione della crisi aiutandole nella composizione negoziata. Questi esperti sono stati poi iscritti agli elenchi regionali: la Lombardia conta per il 18,7%, la Toscana per il 12,3, l’Emilia Romagna per il 10,77, il Veneto per il 10,35. Se l’impresa è particolarmente piccola (la misurazione avviene attraverso tre parametri) sono le stesse Camere di commercio a individuare direttamente gli esperti.

Il Consiglio nazionale dell’Ordine dei commercialisti ha lavorato per anni, apportando via via dei ritocchi, per individuare i “segnali” di difficoltà che costituiscono un importante riferimento per le imprese. Gli studi legali, da parte loro, si sono gettati a capofitto sulla materia, studiando i meccanismi e i possibili risvolti degli strumenti di regolazione della crisi, preparandosi a gestire l’interesse delle parti in gioco (debitori e creditori). Anche i Tribunali e il fisco (che quasi sempre appare tra i creditori di imprese insolventi)

stanno facendo i conti con la nuova realtà che ha cambiato in modo radicale la legge sui fallimenti risalente al lontanissimo 1942. E poi ci sono le banche: anche loro devono prendere atto che qualcosa è cambiato e che durante i tentativi di composizione devono continuare a non far mancare il credito.

Insomma, tutto il mondo che ruota attorno alle imprese, da quelle grandi a quelle piccolissime, si sta rapidamente riconvertendo a un nuovo paradigma legale che ha un unico scopo: prendere per tempo le crisi aziendali prima che degenerino e conducano al fallimento. «Del resto - spiega Sandro Pettinato, vice segretario generale di Unioncamere



06901 e coordinatore del lavoro svolto dal sistema camerale - diverse analisi effettuate sui bilanci delle imprese entrate in crisi - dimostrano che, se presi con due anni di anticipo, almeno il 30% dei fallimenti si sarebbe potuto evitare, anche grazie a strumenti come la composizione negoziata». Non è poco: la mission, adesso, è dunque diventata quella di salvare il soldato Ryan, ovvero le imprese a rischio fallimento. Del resto, il nuovo Codice recepisce un'analoga istanza della Direttiva europea "Insolvency".

I modi per farlo sono diversi. La composizione negoziata, che comunque è sempre un percorso volontario, confidenziale e stragiudiziale, si svolge sotto la supervisione di un esperto indipendente che regola il dialogo tra le parti e fornisce assistenza nelle trattative fra debitore e creditori. Tra gli altri accordi possibili, quello di "ristrutturazione agevolata" (devono aderire creditori che rappresentino almeno il 30% del totale se il debitore non propone

moratorie ai creditori non-aderenti o ricorre a misure protettive, contro il 60% previsto per l'accordo "ordinario"); quello "a efficacia estesa", che si applica a tutti i creditori, e che consente al debitore di imporre l'accordo anche ai dissenzienti purché rappresentino almeno il 75% della loro categoria (o il 60% se l'accordo viene proposto a valle della composizione negoziata).

Altra novità è il piano di ristrutturazione "soggetto a omologazione", sotto il controllo del Tribunale e del commissario giudiziale, in cui l'imprenditore può proporre una soddisfazione dei creditori in deroga all'ordine delle cause di prelazione.

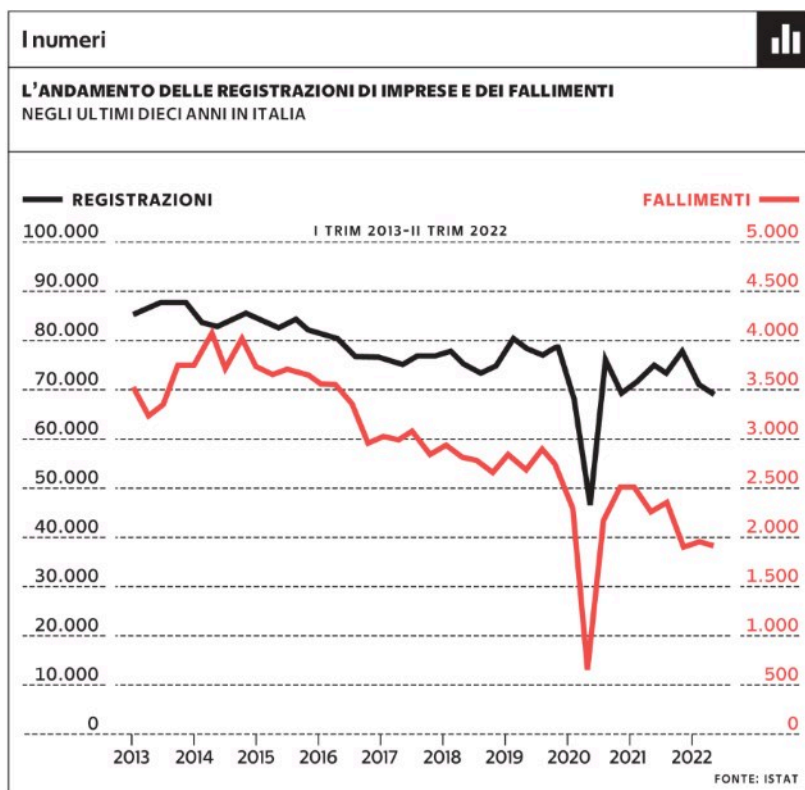
La legge tende inoltre a incoraggiare in ogni modo il prosieguo della vita dell'impresa, tanto che prevede un "concordato semplificato" per la cessione a terzi dell'azienda o suoi rami dopo un'infruttuosa composizione negoziata, che sia però certificato da un esperto indipendente e approvato dal Tribunale senza bisogno di approvazione dei cre-

ditori.

Ma se i soggetti che ruotano attorno al mondo imprese si sono messi faticosamente al lavoro, le imprese si stanno adeguando? «L'imprenditore - afferma Vittorio Lupoli, partner di BonelliErede - deve da parte sua istituire un assetto "organizzativo, amministrativo e contabile" adeguato a rilevare squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, a verificare le prospettive di continuità aziendale per almeno 12 mesi, e a ricavare le informazioni necessarie per effettuare il test di ragionevolezza del risanamento». Si tratta di «un obbligo che attiene alla gestione dell'impresa, che non è sindacabile dall'autorità giudiziaria, se non con un giudizio ex ante, relativamente a un'imprudenza per assenza di verifiche imposte dalla diligenza richiesta».

Gli imprenditori sono avvertiti. Ma l'attuazione di questo principio di buon governo da parte della maggioranza delle imprese sembra ancora di là da venire.

06901



**L'opinione**

Diverse analisi effettuate sui bilanci di aziende entrate in crisi dimostrano che, se presi con due anni d'anticipo, molti fallimenti sono evitabili

**SANDRO PETTINATO**  
VICE SEGR. GENERALE UNIONCAMERE

06901

L'opinione



L'imprenditore deve adottare una organizzazione capace di rilevare eventuali squilibri e verificare la continuità aziendale per 12 mesi

**VITTORIO LUPOLI**  
PARTNER BONELLI EREDE

**3357 30%**

**GLI ESPERTI**

Le Camcom hanno reclutato 3.357 esperti per affiancare le imprese in crisi

**LA AGEVOLATA**

Nella ristrutturazione agevolata deve aderire almeno il 30% dei creditori

La nuova legge sui fallimenti non contiene più la parola "fallimento": l'obiettivo sin dal nome è aiutare le imprese prima che la crisi diventi irreversibile

06901